

CONSULTAZIONE ON LINE

Il 96% dei consumatori chiede trasparenza sull'origine dei prodotti

E sulle etichette il dibattito si riaccende anche nel nostro Paese. Il ministro Martina è favorevole e ha assicurato il suo impegno a sostenere la battaglia, ma in sede Ue. «Per noi - ha detto il ministro - valorizzare l'origine è un tratto distintivo e l'etichettatura è il mezzo che consente al consumatore di scegliere in modo consapevole» Ma ha anche però chiarito che la regola deve essere europea. L'Italia, infatti, sulle norme proposte negli ultimi dieci anni a livello nazionale, ha sempre incassato la sonora bocciatura di Bruxelles con il rischio di aperture di infrazioni. Ma il ven-

Per 8 italiani su 10 è una garanzia la trasformazione in Italia

to sta decisamente cambiando.

Lo sottolinea la Coldiretti che sull'etichetta ha impostato la strategia associativa degli ultimi anni. Ora, secondo il presidente dell'organizzazione agricola, Roberto Moncalvo, ci sono le condizioni per cambiare la norma comunitaria sotto la spinta di Italia e Francia. Parigi infatti ha già incassato il prima via

libera dalla Commissione Ue, in base al regolamento 1169 entrato in vigore nel 2014, per l'etichettatura di origine per i derivati del latte e della carne. Questo regolamento, ricorda Moncalvo, consente ai singoli Stati di introdurre norme nazionali in materia di etichettatura obbligatoria di origine geografica degli alimenti qualora i cittadini esprimano in una consultazione parere favorevole.

E dalla consultazione on line, realizzata lo scorso anno, come sottolinea il Mipaaf, è emerso con chiarezza l'orientamento dei consumatori italiani. Oltre il 96% vuole un'etichetta in cui sia scritta in modo chiaro e leggibile l'origine dell'alimento, l'84% chiede di conoscere il luogo in cui è avvenuto il processo di trasformazione. Per 8 italiani su 10 è decisivo per l'acquisto che il prodotto sia realizzato con materie prime italiane e sia trasformato in Italia. «Gli italiani - spiega il ministero - vogliono conoscere sempre l'origine delle materie prime in particolare su alcuni prodotti come le carni fresche e il latte fresco (95%), i prodotti lattiero-caseari come yogurt e formaggi (90%), la frutta e verdura fresca tagliata già pronta per l'uso (88%), le carni trasformate come salumi e insacca-



ti, carne in scatola (87%) o il riso (81%)». Forte di questi risultati e dell'appoggio della Francia che dopo anni di opposizione sembra essersi schierata sulla linea italiana, Martina è pronto al pressing su Bruxelles

La condivisione europea su questi temi è fondamentale per Federalimentare che invita a procedere nelle prossime battaglie su questa li-

nea: «Non dobbiamo mollare - ha dichiarato il presidente Luigi Scordamaglia - e introdurre con norme nazionali quelle che pensiamo di non riuscire a ottenere in Europa. Chiediamo cose giuste e di buon senso e la Commissione non può dirci no o deresponsabilizzarsi lasciando la palla agli Stati membri, come purtroppo fa sempre più spesso». ■

